

SENTIERO: ANELLO DELLA NOCCIOLA

Sviluppo: 10 chilometri circa – Dislivello: 300 metri circa

(Il percorso è segnalato da tre tacche di vernice simboleggianti tre nocchie stilizzate)

Descrizione del percorso

Dal cortile dell'Albergo "Da Maurizio" si gira a destra e si percorre tutto l'ampio viale alberato fino alla chiesetta di San Rocco (ora *Sacrario ai Caduti*). Si imbecca la strada a sinistra per percorrere un tratto molto panoramico sulla Valle Belbo e, dopo una breve discesa, si sbuca sulla strada provinciale per Cerretto Langhe. Si gira a destra, in leggera salita, e si raggiunge l'incrocio detto *La Crociera* di Cravanzana. Fatti pochi metri a destra, si attraversa la strada e si sale a sinistra, passando a lato della chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario e si prosegue su un tratto del percorso escursionistico denominato "Sentiero della Valle Belbo" (cartello indicatore di legno).

La strada sale dolcemente tra i nocciolati fino a portarsi sul bordo del versante più ripido della collina. Sopra la strada si è conservato intatto un boschetto di pino silvestre e roverella; si può anche notare come siano in crescita le aree colonizzate dalla robinia (detta anche "gaggia"), ormai numerosa nella scarpata sotto la strada. Un tratto in discesa porta a lambire l'ampio nocciolato che circonda la cascina *Guglielminetti* e conduce in breve al bivio per la località *Grella* (cartello indicatore).

Si svolta a destra, abbandonando il "Sentiero della Valle Belbo", su una tranquilla strada inghiaata e, costeggiando il bosco di castagni che la sovrasta, si percorre un ampio e panoramico curvone. Al bivio successivo si segue la stradina in piano a sinistra, tra gli alberi. Si ha appena aggirato il *Bric Grella* (620 m.s.l.m.) e raggiunto il punto più alto dell'anello. **(dalla partenza: circa 30 minuti di cammino)**

Da qui ha inizio la discesa verso l'abitato di Torre Bormida, che appare sulla nostra destra al centro di un piccolo altipiano, sospeso sulla Valle Bormida. Si supera un cartello (attacco autopompa VVF) e, trascurando la stradina che scende verso le case di località *Grella*, si segue sulla sterrata di sinistra che, mantenendosi in piano, si dirige verso il bosco. Mantenendosi in prossimità del filo di cresta, si scende dolcemente, ammirando la bella vegetazione del sottobosco; fino a un quadrivio poco marcato, con alcune grandi pietre che invitano a una sosta. Si prosegue sulla sterrata che scende a sinistra, sotto la cresta, nel bosco composto quasi esclusivamente da un ceduo di castagni, in primavera ricchissimo di primule. Una curva a sinistra consente di costeggiare per un breve tratto un nocciolato e, mantenendosi sulla sterrata che ne percorre il bordo di sinistra, raggiungere un vecchio castagneto da frutto, con alcuni esemplari ormai alla fine della loro vita secolare.

Ammirata la loro imponenza (e il caratteristico andamento "avvitato" dei tronchi) si prosegue piegando a destra: un breve tratto pianeggiante, spesso fangoso, consente di conoscere gli abitanti dei boschi che ci circondano o, almeno, di incontrarne le impronte: è assai probabile trovare tracce del cinghiale e del tasso. Molto più difficile riuscire a vedere questi animali, di abitudini notturne e comunque molto diffidenti verso l'uomo. Si prosegue voltando nuovamente a destra e risalendo la stradina ai bordi del nocciolato fino a una curva all'ingresso del bosco. Qui si abbandona la sterrata per proseguire sull'ampio sentiero che si inoltra pianeggiante nel fitto del bosco fino a raggiungere una sorgente, poco sotto il tracciato, con numerose pozze create dal piccolo corso d'acqua che ne scaturisce. Le pozze sono utilizzate dai cinghiali della zona, oltre che per bere, per fare i "bagni di fango": si è quindi praticamente certi di trovare numerose impronte di questi frequentatori. **(dalla partenza: circa 90 minuti di cammino)**

Superata la sorgente una breve salita porta a una curva e si passa sul versante più assolato e asciutto della collina: di conseguenza cambiano le essenze che compongono il bosco e si fanno nuovamente numerosi gli esemplari di pino silvestre e di roverella. Sul sentiero possono essere presenti anche le orchidee spontanee: attenzione a non calpestarle! Si raggiunge in breve un colletto dove confluiscono quattro sentieri; sulla sinistra si può notare un cippo di pietra infisso nel terreno. Serve a indicare il confine tra diverse proprietà; va infatti ricordato che tutto il territorio che ci circonda è di proprietà privata e che è utilizzato per il taglio del legname. In passato molti di questi terreni erano invece coltivati, come testimoniano i numerosi terrazzamenti presenti lungo il percorso.

Dall'incrocio occorre salire di qualche passo verso sinistra, seguendo la cresta fino alla sommità della collina per poi scendere velocemente, sempre sul sentiero che procede, poco evidente, tra gli alberi, in questo tratto

prevalentemente cerri. Si raggiunge un'altra selletta (con il solito incrocio di sentieri) e si prosegue lungo il filo di cresta pianeggiante. Sulla sinistra, tra la vegetazione, si possono vedere i ruderi del castello che sovrasta l'abitato di Cortemilia, con la caratteristica torre tonda che ne è diventata il simbolo.

Un paio di tratti di discesa particolarmente ripidi (attenti a non scivolare sulle foglie secche o sul fango) portano a una cappella posta al margine dei terreni che circondano Torre Bormida, ovviamente quasi tutti coltivati a nocciolo. Aggirata la chiesetta si procede verso destra sull'inghiaia pianeggiante, costeggiando un imponente muro di sostegno a secco, presenza caratteristica in questo tratto dell'*Alta Langa*. L'arenaria locale veniva infatti utilizzata per rendere coltivabili, con la costruzione di numerosi terrazzamenti, i versanti più ripidi delle colline e per attrezzarli con scale (se ne può ammirare una costruita a sbalzo), vasche di raccolta dell'acqua, archi, pozzi. Le stesse cascine e i caratteristici "ciabot" erano costruiti interamente in pietra: questi ultimi, rustici ripari per uomini, bestie e attrezzi, venivano utilizzati dagli agricoltori in caso di maltempo e per la pausa che ci si concedeva per evitare la calura di mezzogiorno.

Il percorso individuato consente di ammirare un paio di questi *Ciabot*, posti al di sopra della strada, al centro di un ampio anfiteatro di terrazzamenti coltivati a vigneto, da cui si ricava un buon dolcetto. Raggiunto l'asfalto, si guadagnano in breve le case della località *Fossata soprana*. Si scende ancora per qualche metro per poi voltare a sinistra a un bivio, aggirando un bel ciliegio. Costeggiando l'ennesimo nocciolo si giunge alla località *Fossata sottana*. Una scritta su di un muro, ormai sbiadita, ci informa che ci troviamo a 342 metri di altezza. Al bivio successivo si scende a destra, raggiungendo un minuscolo ponticello e superando il rio *Lacciacode*. Da qui si risale, sempre su asfalto, fino a raggiungere il centro di Torre Bormida, in località *Pietra*, all'incrocio con la strada provinciale per Cravanzana. **(dalla partenza: circa 3 ore di cammino)**

Si attraversa la strada e, seguendo le indicazioni per *Villaretti*, si percorre la via in salita per poche decine di metri. In prossimità di un muro di cinta dalla caratteristica forma tondeggiante, e incorniciato da un magnifico cespuglio di rosmarino, si gira a destra sulla stradina asfaltata, per salire nuovamente verso il bosco. Anticamente questo era il percorso che univa Torre Bormida a Cravanzana lungo la *Valroggero*; ne sono testimonianza il muretto di sostegno e il pilone votivo dedicato alla Madonna. Molto probabilmente in passato l'intero versante era coltivato: sono infatti evidenti sopra la strada i vecchi terrazzamenti, ormai invasi dalla vegetazione. Giunti in prossimità di una cascina, recentemente ristrutturata, si possono ammirare la Valle Bormida e la cresta percorsa precedentemente. Superata la vasca dell'acquedotto si procede sulla sterrata che si inoltra pianeggiante nel bosco.

Giunti al primo bivio si sale a sinistra, lungo il muro a secco, mentre al secondo bivio si procede in piano. In questo tratto il bosco si presenta molto degradato: alcuni alberi secchi, residui di un incendio, e i rovi che stanno avanzando inesorabilmente, lo rendono poco piacevole. Si supera un piccolo rio e, dopo un ultimo tratto pianeggiante, il sentiero si fa sassoso e presenta solchi scavati dall'acqua di alcune sorgenti. Si sale fino a incontrare un viottolo più evidente e, dopo poche decine di metri, si sbucca sulla cresta della collina, in prossimità di un pilone votivo e del più recente e monumentale ingresso della cascina *Tenuta Tonda Gentile Ferrera* (565 m.s.l.m.). Di fronte a noi uno dei più vasti nocciolati dell'*Alta Langa*, e sullo sfondo, appare l'abitato di Cravanzana, dominato dalla mole del castello. Si procede a sinistra sulla stradina asfaltata che attraversa il nocciolato, puntando al paese; in breve si raggiunge la piazza del municipio, dominato dalle case del centro storico, lì ci sono panchine e una fontana. **(dalla partenza: circa 4 ore di cammino)**

Si attraversa la provinciale per imboccare, a sinistra, prima la ripida *Via dei Gelsomini* e subito dopo, ancora a sinistra, la ancor più ripida *Via della Fontana*. Per riprendere fiato basta un attimo di sosta nello slargo alla sua sommità, in cui vi è una fontana. Da notare una data, incisa nelle pietre dell'ingresso di una casa: 13 giugno 1606; l'intero centro storico, castello incluso, possono essere datati a quest'epoca. Si sale ancora, a destra, passando di fronte alla bella facciata della *Confraternita dei Disciplinati*, chiamata anche "Chiesa Bassa", per proseguire a sinistra, passare sotto un arco ed entrare nella *Piazza della Chiesa*: Qui possiamo ammirare la facciata della chiesa parrocchiale e il castello, veramente imponente da questa prospettiva. Costeggiandone le mura si attraversa tutta la piazza, per passare nuovamente sotto un arco e scendere verso destra, tra le case, seguendo *Via della Torretta*. Si seguono le mura di cinta del parco del castello (adibite a museo a cielo aperto sulla storia della nocciola) per scendere in una delle due piazze: *Beppe Fenoglio* o *Cesare Pavese*, quest'ultima adibita in estate a campo per partite di "pallone elastico", e fare così ritorno al cortile dell'Albergo "Da Maurizio", preferibilmente costeggiando anche l'ampio viale dedicato a *Michele Ferrero*. **(dalla partenza: circa 4 – 5 ore di cammino)**